

Segue dalla prima

Cinquantamila persone, giovani e studenti, avevano manifestato a Berlino in mattinata. Dall'Alexanderplatz, lungo la Unter den Linden, il corteo aveva raggiunto la Porta di Brandeburgo. Davanti all'ambasciata Usa c'erano anche molti americani critici nei confronti della politica irachena del presidente Bush.

Blocchi stradali e cortei a Londra e in altre città, con gli studenti che hanno lasciato le scuole per gridare «Stop War». Diecimila in Grecia, 15mila a Berna, migliaia a Vienna, 30mila a Parigi circondano l'ambasciata americana.

Manifestazioni nelle città svizzere: a Losanna manifestano in 5mila, altrettanti a Basilea e Zurigo, alcune centinaia a Sion e Martigny. A Berna un gruppo di circa 80 giovani ha occupato i locali di «Radio BE1», costringendo i responsabili a far leggere un proclama contro il conflitto iracheno. Proteste anche in Pakistan a Karachi, in Siria a Damasco, a Betlemme in Cisgiordania, nel Qatar e negli Emirati, in Indonesia a Giacarta, Bandung, Makassar in Indonesia. Anche negli Usa la gente non è stata insensibile. Manifestazioni a Washington, New York, Boston, Salt Lake City, Detroit, Chicago, Minneapolis e Cleveland, e in Delaware, Maryland, Wisconsin, Arkansas e Nevada.

La guerra fa paura. Commuove, allarma e indigna l'Italia intera. Finalmente unita dal nord al sud, da piazza Duomo a Milano a Piazza Politeama a Palermo. L'Italia è scesa per strada. Così, spontaneamente, senza preoccuparsi molto delle sigle delle organizzazioni, dei sindacati, dei gruppi, dei partiti. Accantonando, finalmente, distinzioni e divisioni. Tutti insieme: il popolo delle bandiere arcobaleno, il popolo di quelli che vogliono riprendersi la pace ha invaso le strade per dire stop ai bombardamenti, blocchiamo il massacro, fermiamo la guerra: riconquistiamo la pace. Senza se e senza ma.

Popolo forte, consapevole e «disprezzato» dal premier che «non mi aspetto nulla di buono» dalle manifestazioni dei pacifisti. Dichiarazione forte, volgare e mattutina, poi corretta nel pomeriggio, ma non tanto. «Le manifestazioni non hanno portato nulla di concreto», dice Berlusconi dall'alto della sua realpolitik belligerante. Altre palate di disprezzo. Ma gli italiani, ormai, Berlusconi non lo ascoltano più. Te lo dice la piazza e te lo raccontano i sondaggi. Mol-

Centinaia di migliaia di persone hanno partecipato alla protesta. Tantissimi i giovani in testa ai cortei

”

“ Il popolo delle bandiere arcobaleno si è ritrovato nelle strade di tutta Italia: tutti insieme, senza badare troppo alle sigle, uniti nell'indignazione



” Dal Duomo di Milano a piazza Politeama a Palermo, da Torino a Firenze, da Bologna a Teramo, la protesta cominciata nella notte, è continuata tutto il giorno

Tutta l'Italia spontaneamente in piazza

Cortei e blocco dei treni, sirene e fuochi d'artificio per mimare il rumore della guerra



La fiaccolata di ieri sera a Torino

Mario Solavagione/Mediamind

tissimi hanno passato la notte incollati ai televisori per sapere, per vedere le prime scene dei bombardamenti sull'Iraq, si sono commossi, emozionati, indignati. Escono scesi in piazza. A Milano, a Genova, a La Spezia, a Napoli, a Palermo, nei centri piccoli della Toscana e dell'Emilia. Si sono fermate le fabbriche, gli uffici, i trasporti, le scuole, le università, i servizi. A Venezia, Roma, nei centri più sperduti del Paese le campane hanno diffuso rintocchi di morte. Perché quelle bombe che incendiano Baghdad, uccidono, feriscono, distruggono, colpiscono anche qui, lacerano coscienze, infrangono certezze, spalancano la porta dell'ignoto. A pochi metri dall'amba-

sciata americana di via Veneto nella Capitale, migliaia di manifestanti. Tacciono gli slogan. I megafoni all'improvviso ammutoliscono. Esplodono mortaretti e fuochi d'artificio. Il rumore delle esplosioni fa rabbrivire. «Così - dice un manifestante - potete capire cosa si prova quando dal cielo piovono bombe».

L'Italia in piazza per la pace. Ci sono gli operai delle fabbriche e gli studenti, i no-global e i cattolici, la gente dei partiti del centrosinistra e quelli che un partito non ce l'hanno. C'è finanche chi ha votato per questo governo. C'è l'Italia del lavoro e quella dello studio. C'è l'Italia dei comuni e delle autonomie. C'è l'Italia contro una guer-

ra «ingiusta, sbagliata, illegittima». È una delle frasi della lettera che Claudio Martini, il «Governatore» della Toscana, ha scritto alle province e ai comuni della sua regione. Noi, si legge in un passaggio, «ci ostiniamo a volere la pace. Faremo di tutto per ottenerla». In queste ore sono centinaia le convocazioni straordinarie dei consigli comunali. In testa l'Emilia Romagna e i comuni delle Terre di Pianura, Casalecchio di Reno, Baricella, Budrio, Granarolo, Minerbio. A Napoli, la sindaca Rosa Russo Iervolino ha partecipato al Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica fasciata da una bandiera arcobaleno. La sede di Palazzo San Giacomo è stata illuminata per tutta la notte

di ieri. La notte delle bombe e della morte. L'ultima volta che le luci del palazzo comunale furono accese per una notte intera fu il 23 novembre del 1980, quando il terremoto seminò tremila morti in Campania e Basilicata.

L'Italia in piazza da Treviso a Palermo. Ed è difficile tenere il conto delle manifestazioni, delle iniziative, degli scioperi, delle proteste di piccoli e grandi gruppi, delle mobilitazioni di comuni, province e regioni. In Valle D'Aosta il Consiglio regionale ha osservato un minuto di silenzio. Nel pomeriggio un corteo ha attraversato le vie della città, dall'Arco di Augusto a piazza Emilio Chanoux. In Piemonte 20mila studenti hanno

sfilato per il centro di Torino, mentre la stazione di Porta Nuova è stata bloccata per due ore. In serata altre centomila persone hanno partecipato alla fiaccolata per le vie del centro. In piazza anche a Novara e Cuneo, con gli operai di Mirafiori che si sono fermati dalle 9 alle 11 e nel pomeriggio.

Quarantamila in piazza a Genova, in testa il sindaco Pericu («Tutta la città è contro la guerra»), diecimila a La Spezia. A Milano, invece, in 200mila si raccolgono in Piazza Duomo, operai, studenti, pensionati, professionisti, cattolici e disobbedienti, gente qualunque unita da un solo simbolo: la bandiera arcobaleno. Manifestazioni e scioperi anche nelle altre

città lombarde e a Brescia il comune ha illuminato l'orologio di piazza della Loggia con un fascio di luce rossa. Cortei a Trento e Bolzano. I vescovi delle due città, Wilhelm Egger e Luigi Bressan, hanno espresso parole di rammarico per la guerra. A Venezia piazza Ferretto era già piena zeppa di migliaia di persone due ore prima dell'inizio della manifestazione. Intanto le campane della chiesa di San Marco diffondevano rintocchi di lutto. Centinquantamila persone hanno manifestato in Emilia Romagna. Sessantamila a Bologna. A Modena i disobbedienti hanno recitato di sacchi di sabbia e filo spinato l'ingresso dell'accademia militare. Bandiera a lutto della Regione Toscana a Firenze, mentre oltre 50mila persone hanno

manifestato per le strade del capoluogo. Cortei a Perugia e facoltà universitarie occupate. Nelle Marche i primi a scendere in piazza sono stati i lavoratori dei cantieri di Ancona. Blocchi stradali spontanei di studenti a Roma sulla Cristoforo Colombo, sull'Ostiense, sulla Tiburtina. Presidio davanti alla prefettura di Campobasso e per il pomeriggio di oggi è previsto un corteo. Migliaia in piazza anche a Pescara. E facoltà occupate a Napoli, dove almeno 20mila persone hanno manifestato per le strade della città, sit-in al comando Nato di Bagnoli e a Salerno bandiere della pace utilizzate come mantelli. Ferma per alcune ore anche la catena di montaggio dello stabilimento Fiat di Pomigliano D'Arco. La bandiera arcobaleno sventola sulla sede dell'arcivescovado di Avellino. L'ha voluta il vescovo in prima persona. Sit-in a Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria e Lamezia Terme. Veglie nella notte a Cosenza. E tremila giovani hanno sfilato per le vie di Potenza mentre in serata un corteo si è svolto a Matera. Cortei e fiaccolate a Bari, Lecce e Foggia. Assemblee nelle università. Diecimila in strada a Palermo contro la guerra, in città sono stati presidati i distributori della Esso. Cortei in tutte le città della Sardegna e a Nuoro la bandiera della pace è stata issata sul monte Gonare, montagna simbolo della città. A Cagliari corteo anche in serata.

Il Paese in piazza, come non si era mai visto prima. Lo dice la stessa «contabilità» stilata dal Viminale che parla di 85 manifestazioni contro la guerra organizzate in 36 province italiane alla notizia dell'attacco all'Iraq. Quelle nate spontaneamente, dunque «non preavvisate» sono state ben 66. L'Italia in piazza unita. In pace e per la pace.

Enrico Fierro

Il sindaco di Napoli alla riunione per la sicurezza con il drappo della pace. I vescovi: una guerra illegittima

”

Palermo



Una manifestazione muta, senza slogan né grida

C'era anche un gruppo di americani alla manifestazione per la pace che si è svolta a Palermo, per dire no alla guerra, organizzata da Cgil, Cisl e Uil. Sono dei cittadini Usa in vacanza a Palermo che si sono uniti ad alcuni compaesani residenti a Palermo. «Stiamo partecipando - hanno spiegato - perché siamo contrari a questa guerra assurda che provocherà anche vittime civili». Sotto la spada di Carlo Costone, a cui è stata messa in

mano una bandiera iridata con i colori della pace, all'inizio c'erano centinaia di persone, che nel corso del tempo sono diventate sempre di più. Né slogan né grida, una manifestazione all'insegna del silenzio, che poco dopo le 18.30 si è diretta verso la Prefettura di Palermo, attraversando le strade principali della città e facendo scendere in strada sempre più persone. All'inizio erano soprattutto studenti e lavoratori.

Firenze



Fiaccolate accese sui merli di Palazzo Vecchio

È stata una sirena che simulava un allarme aereo ad accogliere le decine di migliaia di manifestanti (50.000 per le forze dell'ordine; 80.000 per gli organizzatori) che hanno partecipato ieri sera a Firenze all'iniziativa contro la guerra dei sindacati. La manifestazione era cominciata nel pomeriggio davanti alla sede regionale della Rai con un corteo che, risalendo i lungarni, ha raggiunto piazza Santa Croce. Sul palco si sono alternati rappresentanti delle istituzioni, delle comunità religiose, dei

sindacati. Hanno parlato anche il presidente della Regione e il sindaco. Fiaccolate accese nella prima notte di guerra sul camminamento di ronda e sui merli di Palazzo Vecchio. La vice capogruppo al consiglio comunale, Bianca Maria Giocoli, di Fi, invece, ha scritto una lettera alla Moratti. Sentite qui: «Troppi milanesi lasciati in giro per la città per lo sciopero contro la guerra». La ministra, dovrebbe, vigilare sugli insegnanti, dice Giocoli, e invitarli ad una maggiore sorveglianza.

Napoli



Iervolino e Bassolino al corteo con i pacifisti

Oltre 20mila persone, secondo gli organizzatori, hanno partecipato alla manifestazione promossa da Cgil, Cisl e Uil a Napoli, in concomitanza con lo sciopero generale nazionale di due ore proclamato dalle tre organizzazioni contro la guerra. Il corteo - cui hanno preso parte tra gli altri il governatore Bassolino, il sindaco Iervolino e il presidente della Provincia, Lamberti - si è concluso con un sit-in in piazza del Plebiscito, davanti

alla sede della prefettura di Napoli. Il corteo, partito da piazza Matteotti, ha attraversato via Diaz, via Medina, piazza Municipio, via San Carlo fino a piazza del Plebiscito. In piazza anche numerosi assessori di Comune, Provincia e Regione, con esponenti del mondo politico, dell'associazionismo e della cultura. «È stata - ha detto il segretario generale della Cgil di Napoli, Michele Gravano - una risposta legale, civile, democratica».